

16. Cenni sulla contabilità finanziaria

Il raffronto tra previsioni e risultati condotto – sia pure con informazioni ridotte rispetto a quelle conseguibili mediante la contabilità analitica – sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi porta ad evidenziare che questi ultimi hanno presentato scostamenti differenti ma non rilevanti per le entrate e per le spese.

Quanto alle prime – come risulta dalla tabella n. 22 – la stima definitiva²⁸ ha trovato sostanziale conferma, dato il lieve scarto in difetto emerso in sede consuntiva; solo nel 1998 essa non è risultata congrua, segnatamente per una eccedenza (“insperata”) dei proventi del patrimonio mobiliare.

Sul versante delle spese non vi è stata in alcun anno eccedenza di impegni, che si sono collocati, peraltro, sempre in prossimità delle previsioni.

I saldi finanziari di ogni anno sono risultati di segno positivo.

Quanto alla struttura dei bilanci, le entrate contributive (tit. 1°) e le spese per prestazioni istituzionali (tit. 1ª cat. V), rappresentano circa la metà dei proventi e degli interventi finanziari, come risulta dalla tabella n. 23²⁹ e a quanto esposto analiticamente nella Parte II si fa rinvio.

In ogni esercizio è emerso un avanzo di amministrazione, passato da 96,6 miliardi (1996) a 141,1 miliardi nel 1999³⁰, come comprova la tabella n. 24.

Siffatto consistente livello – indicativo di una funzionalità gestoria non ai massimi livelli – trae origine specialmente dalla gestione dei residui e in particolare di quelli attivi, sintomatica dell’esistenza di un insoluto, specialmente contributivo, del quale nel precedente paragrafo 6.4 sono state evidenziate origine e dimensione.

Il rapporto invero tra riscossioni complessive e massa riscuotibile (accertamenti di competenza + residui attivi iniziali) evidenzia un indice di capacità riscossiva inferiore (a quello massimo) di circa un quarto nel 1997 e 1999 (rispettivamente lo 0,76 e lo 0,75) e un quinto nel 1998 (0,8), a differenza dell’indice di capacità di spesa, collocatosi molto vicino a quello massimo (oltre lo 0,95).

Ciò rende ragione della diversa composizione dei residui attivi e di quelli passivi, i primi in prevalenza derivanti da esercizi precedenti e in misura ben inferiore rispetto a quelli di competenza; per i residui passivi invece la bipartizione è risultata rovesciata.

Il livello complessivo, infine, di quelli attivi è passato da 91,7 miliardi (1996) a 113 miliardi (1999), a differenza di quello dei residui passivi (attestatosi sui 16 miliardi).

²⁸ La dinamica previsionale è risultata alquanto incrementativa della previsione originaria, sia per le entrate (assente però nel 1998) che per le spese.

²⁹ Nel 1998 le entrate contributive hanno manifestato un regresso percentuale per la presenza in bilancio a fine esercizio di somme derivanti da realizzi di titoli (emessi o garantiti dallo Stato) investiti poi all’inizio del successivo esercizio.

³⁰ Negli altri anni l’avanzo è stato di miliardi 95,2 (1997) e 107,7 (1998).

TABELLA n. 22

INDICI DI SCOSTAMENTO

(in milioni)

	Previsioni Originarie	Previsioni Assestate	Dati di Consuntivo	Indici di Scostamento	
				Prev.orig.	Prev.ass.
1997					
Entrate	320.980	351.980	340.796	0,06	-0,03
Spese	342.930	388.930	337.969	-0,01	-0,13
Differenza	-21.950	-36.950	2.827		
1998					
Entrate	383.490	383.490	408.491	0,07	0,07
Spese	383.490	428.490	388.265	0,01	-0,09
Differenza	0	-45.000	20.226		
1999					
Entrate	371.389	398.689	382.059	0,03	-0,04
Spese	371.389	398.689	345.746	-0,07	-0,13
Differenza	0	0	36.313		

TABELLA n. 23

CONTI FINANZIARI

(in miliardi)

Entrate	1996	%su totale	1997	%risp.totale	%risp.96	1998	%risp.totale	%risp.97	1999	%risp.totale	%risp.98
titolo I	174,7	47,95	186,3	54,67	6,23	189,5	46,39	1,69	199,3	52,17	4,92
titolo III	71,6	19,65	68,7	20,16	-4,22	77,6	19,00	11,47	59,3	15,52	-30,86
titolo IV	94,5	25,94	57,5	16,87	-64,35	115,6	28,30	50,26	94,3	24,69	-22,59
titolo VI	0,3	0,08	0,4	0,12	25,00	0,3	0,07	-33,33	0,6	0,16	50,00
titolo VII	23,2	6,37	27,9	8,19	16,85	25,5	6,24	-9,41	28,5	7,46	10,53
Totale	364,3	100,00	340,8	100,00	-6,90	408,5	100,00	16,57	382,0	100,00	-6,94

Spese	1996	%su totale	1997	%risp.totale	%risp.96	1998	%risp.totale	%risp.97	1999	%risp.totale	%risp.98
titolo I	160,8	47,53	205,8	60,89	21,87	189,2	48,73	-8,77	182,0	52,65	-3,96
titolo II	153,7	45,43	104,0	30,77	-47,79	173,4	44,66	40,02	135,0	39,05	-28,44
titolo III	0,6	0,18	0,3	0,09	-100,00	0,2	0,05	-50,00	0,2	0,06	0,00
titolo IV	23,2	6,86	27,9	8,25	16,85	25,5	6,57	-9,41	28,5	8,24	10,53
Totale	338,3	100,00	338,0	100,00	-0,09	388,3	100,00	12,95	345,7	100,00	-12,32

TABELLA n. 24

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in miliardi)

Anno	Consistenza cassa iniz.	Riscossioni			Pagamenti			Consistenza cassa finale	Residui						Avanzo Disavanzo
		c/comp.	c/residui	totale	c/comp.	c/residui	totale		Attivi			Passivi			
									Dell'es.	Es. prec.	Totale	Dell'es.	Es.prec.	Totale	
1996	11,5	324,3	26,2	350,5	325,8	15,1	340,9	21,1	40,0	51,7	91,7	12,6	3,6	16,2	96,6
1997	21,1	299,4	32,3	331,7	325,2	12,4	337,6	15,2	41,4	54,6	96,0	12,8	3,2	16,0	95,2
1998	15,2	368,5	35,7	404,2	377,7	9,9	387,6	31,8	39,9	52,0	91,9	10,6	5,4	16,0	107,7
1999	31,8	326,4	31,6	358,0	333,9	11,2	345,1	44,7	55,7	57,3	113,0	11,8	4,8	16,6	141,1

17. Cenni sulla contabilità economica

Il dato più rilevante è costituito dal conseguito avanzo economico in ciascuno dei tre anni (4,2 miliardi nel 1999) con un incremento in tal anno del 22,45%.

Tali risultanze derivano essenzialmente dai saldi attivi di parte corrente, ben superiori ai saldi negativi delle poste extra-finanziarie, come comprovano i dati dalla tabella n. 25.

Quanto alla parte corrente, le singole poste - sia attive che passive - hanno trovato svolgimento nei paragrafi che precedono e ad essi pertanto si fa rinvio, con la sola precisazione che la gran parte degli oneri tributari, attiene agli immobili; essi del resto sono stati individuati - già nella tabella n. 18, mentre la residua parte della posta in esame, 4,6 miliardi (1997), 4,7 miliardi (1998) e 4,3 miliardi (1999) - attiene all'IRPEG ed altre imposte.

Avuto riguardo alla Parte II, il dato d'una certa consistenza delle componenti extrafinanziarie attive concernenti il 1998 (2,8 miliardi) ha già trovato commento nel paragrafo 8.5 - cui si rinvia - concernente il fondo di previdenza del personale dell'Ente.

La posta del 1999 di 5,5 miliardi corrisponde all'importo dovuto alla Fondazione dalla Direzione generale delle entrate del Lazio per effetto della sentenza n. 418 dell'11 dicembre 1998, emessa dalla Commissione tributaria regionale del Lazio in accoglimento di due ricorsi per rimborso di imposte non dovute (pagate dall'Ente per gli anni 1982 e 1983).

Nella delibera consiliare n. 16 del 31 maggio 2000 - relativa ai criteri di formazione del bilancio consuntivo del 1999 - è infatti stabilito "di riportare la somma di lire 5.459.533.190 dovuta dal Centro di Servizio delle imposte di Roma, giusto precetto riportato in premessa, come sopravvenienza attiva del conto economico".

Le componenti negative, extra-finanziarie sono costituite essenzialmente dagli accantonamenti alle riserve tecniche dei vari fondi e i singoli importi corrispondono a quelli delle tabelle comprese nel paragrafo 8 cui si fa rinvio.

Quanto agli accantonamenti a fondi patrimoniali rettificativi dell'attivo, essi sono costituiti essenzialmente da quelli relativi al fondo svalutazione crediti, che hanno registrato una impennata nel 1997 in relazione al prudenziale potenziamento di detto fondo deciso dall'Ente in relazione ai crediti di origine locativa.

L'altro accantonamento riguarda il fondo oscillazione titoli, cospicuo nel 1999 (1,4 miliardi) in relazione all'insoddisfacente risultato degli investimenti mobiliari, del resto confermato dall'esigua redditività dei medesimi in tale anno, come anticipato nel paragrafo 10.2.

TABELLA n. 25

CONTI ECONOMICI

(in miliardi)				
	1996	1997	1998	1999
ENTRATE				
PARTE I - Entrate correnti				
Entrate contributive	174,7	186,3	189,5	199,3
Altre entrate	71,6	68,7	77,6	59,3
TOTALE PARTE I	246,3	255,0	267,1	258,6
PARTE II - Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
Variazione in diminuzione dei residui passivi	0,4	0,1	0,2	0,1
Differenza passiva della gestione "fondo prev. personale"	0,1	0,2	2,8	0,2
Plusvalenze da alienazioni su titoli	1,0	2,3	0,0	0,0
Sopravvenienze attive	0,0	0,0	0,0	5,5
TOTALE PARTE II	1,5	2,6	3,0	5,8
TOTALE ENTRATE	247,8	257,6	270,1	264,4
SPESE				
PARTE I - Spese correnti				
Oneri per il personale	9,7	9,7	9,4	10,3
Acquisto beni e servizi	9,2	8,9	10,2	11,9
Prestazioni istituzionali	121,6	165,6	147,9	139,3
Oneri tributari	16,8	17,6	18,2	17,2
Altre spese	3,5	4,0	3,5	3,3
TOTALE PARTE I	160,8	205,8	189,2	182,0
PARTE II - Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
a) Riserva tecnica "Fondo t.f.r. impiegati agricoli"	19,9	13,2	24,9	31,7
b) Riserva tecnica "Fondo prev. impiegati agricoli"	42,9	25,7	31,8	21,6
c) Riserva tecnica "Fondo acc. tratt. quiescenza dip. consorziali"	16,0	0,5	8,7	18,3
d) Fondo garanzia per la riserva gestione ass. infortuni	0,6	1,0	0,3	0,9
e) Fondo quiescenza personale	0,3	1,2	0,6	0,6
f) Variazione in diminuzione dei residui attivi	3,1	4,8	8,4	3,0
g) Variazione in aumento dei residui passivi			0,1	0,0
m) Quota ammortamento mobili e macchine	0,2	0,2	0,2	0,2
n) Accantonamento al "Fondo svalutazione crediti"	0,2	1,4	0,6	0,5
o) Accantonamento al "Fondo plusvalenze immobili da attribuire"			0,4	1,4
p) Accantonamento al "Fondo oscillazione titoli"				
TOTALE PARTE II	83,2	48,0	76,0	78,2
TOTALE SPESE	244,0	253,8	265,2	260,2
AVANZO ECONOMICO	3,8	3,8	4,9	4,2
TOTALE A PAREGGIO	247,8	257,6	270,1	264,4

Gli ammortamenti riguardano solo i mobili e le macchine, mentre per gli immobili nel passivo patrimoniale è presente la posta denominata "fondo svalutazione immobili" per la quale non risultano nel triennio accantonamenti e tuttavia essa ha registrato adeguamenti patrimoniali, nel 1997 e 1998, per effetto della soppressione nel 1997, di un fondo c.d. "plusvalenze immobiliari", utilizzato essenzialmente per assicurare al fondo deperimento immobili (poi denominato "fondo svalutazione immobili") una consistenza di 91,3 miliardi circa.

La problematica relativa all'ammortamento degli immobili è oggetto di specifica considerazione nel successivo paragrafo 18 cui si rinvia.

Altro motivo di riflessione è costituito dalla inesistenza nel conto economico di un importo nel 1999 corrispondente a una plusvalenza da alienazione immobili, parte dei quali, infatti, alienati in tale anno per l'importo di 26,4 miliardi (come risulta dal prospetto contenuto nel precedente paragrafo 9.1).

Al riguardo nella già citata delibera n. 16 del 31 maggio 2000, concernente criteri di formazione del consuntivo 1999 risulta che "le differenze patrimoniali derivanti da dismissioni degli immobili, effettuati in corso d'esercizio, operano in compensazione con il fondo svalutazione immobili".

Ed infatti - come chiarito nella relazione amministrativa al consuntivo in esame (cfr. pag. 44) - la differenza tra il valore di vendita dei predetti immobili e quello iscritto in bilancio (5,13 miliardi circa) ha ridotto di pari importo il fondo svalutazione immobili, passato perciò da 135,7 miliardi a 130,5 miliardi.

La descritta condotta contabile dell'Ente induce a riserve sotto il riflesso dell'atipico trattamento riservato a importi obiettivamente costitutivi di plusvalenze, che in quanto tali avrebbero dovuto essere evidenziati nel conto economico espandendone il corrispondente importo dell'avanzo d'esercizio (cui è correlato il carico fiscale).

Va peraltro precisata l'assenza di conseguenze sul conto del patrimonio, che in tal caso avrebbe riscontrato la presenza di una posta passiva (il fondo svalutazione immobili) non di 130,5 miliardi, ma di 135,7 miliardi.

L'occasione peraltro appare opportuna per segnalare all'Ente l'esigenza del rispetto di precise regole contabili, quali sono quelle poste con il DPR n. 696/1979 e più in particolare quelle contenute nel regolamento di contabilità che l'Ente si è dato il 17 luglio 1997 e che si auspica trovi quanto prima applicazione fedele e rigorosa, sostanziandosi in tal modo l'osservanza del principio di chiarezza e di trasparenza nella redazione dei documenti di bilancio.

18. Cenni sulla contabilità patrimoniale

Il patrimonio netto – passato da 63,2 miliardi (1996) a 76,1 miliardi (1999) – trae origine, come risulta dalla tabella n. 26, dall'avanzo economico di ciascun anno e dalla riserva generale, costituita dal saldo delle attività e delle passività.

Tra queste ultime sono comprese le riserve tecniche e i fondi di accantonamenti vari, che hanno rappresentato il 90,55% delle passività complessive nel 1997, l'88,74% nel 1998 e l'88,48% nel 1999.

Quanto alle riserve tecniche, costitutive della riserva legale prevista nell'art. 1, c. 4, lett. c) del D.Lvo n. 509/1994, nel precedente paragrafo 3.2 è stato sottolineato il pieno rispetto da parte della Fondazione in ciascun anno del limite minimo della consistenza di detta riserva, identificato dalla norma nell'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali in essere al 31 dicembre 1994; tale limite è stato superato del 65% (1997), del 67% (1998) e del 77% (1999).

La situazione debitoria (bancaria e finanziaria) è risultata contenuta in limiti di ampia sicurezza, essendosi la relativa posta attestata sullo 0,32% (1999 e 1998) e sullo 0,35% nel 1997 dell'importo complessivo delle passività patrimoniali.

Quanto alle attività, delle poste più consistenti si è trattato nel paragrafo 9 relativamente agli investimenti immobiliari e nel paragrafo 10 relativamente agli investimenti mobiliari.

In ordine ai primi va rilevato che gli immobili da reddito non vengono ammortizzati in quanto la Fondazione "ritiene che le notevoli spese di manutenzione e migliorie ordinarie sostenute ogni anno facciano sì che il loro valore rimanga conservato nel tempo" (cfr. del. consiliare n. 16 del 31 maggio 2000) e, ad ogni modo, come già accennato nel paragrafo precedente, nel conto del patrimonio è presente un fondo "svalutazione immobili", con finalità che sembrano non lontane da quelle conseguibili mediante il normale fondo ammortamento.

L'Ente assume che il valore complessivo degli immobili da reddito, al netto del cennato fondo rettificativo (fondo svalutazione), "approssima quello corrente di mercato", tenuto conto appunto che essi sono iscritti non solo sulla base del costo d'acquisto o di costruzione, ma altresì degli oneri accessori, delle spese incrementative e della rivalutazione effettuata in sede di privatizzazione della Fondazione per allineare i valori di carico al valore fiscalmente rilevante ai fini ICI.

TABELLA n. 26

CONTI PATRIMONIALI

(in miliardi)

	1996	1997	1998	1999
ATTIVITA'				
<u>Disponibilità liquide</u>				
Conto corrente di cassa	21,1	15,2	31,8	44,7
Depositi bancari	5,0	6,7	2,4	8,1
<u>Residui attivi</u>	91,8	96,0	91,9	113,0
<u>Crediti</u>				
Conto tesoreria centrale dello stato	89,9	89,9	61,7	30,9
Banche per operazioni fin. in corso	115,7	0,0	90,0	11,4
Diversi	0,1	0,0	0,0	0,0
Verso il fondo prev. personale	0,7	0,0	0,0	0,0
Mutui ipotecari	70,0	62,3	49,1	39,9
Mutui ipotecari L. 168/82	8,7	7,1	5,2	3,9
Prestiti agli iscritti e al personale	13,6	12,9	12,4	11,2
Iscritti per Cartenpaia	0,0	0,0	0,0	1,9
Credito d'imposta ex leggi 662/96 e 140/97	0,0	0,2	0,3	0,3
Credito Irpeg, Ilor e interessi anni 82/83	0,0	0,0	0,0	5,5
<u>Investimenti mobiliari</u>				
Titoli e obbligazioni	152,2	100,0	42,3	67,2
Gestioni patrimoniali	0	212,4	283,9	435,7
<u>Beni immobili</u>	803,3	808,4	808,8	779,0
<u>Mobili e macchine</u>	1,8	2,1	2,4	3,7
Totale attività	1.373,9	1.413,2	1.482,2	1.556,4
PASSIVITA'				
<u>Residui passivi</u>	16,2	15,9	16,0	16,6
<u>Debiti bancari e finanziari</u>				
Depositi cauzionali	3,9	4,0	4,1	4,5
Indennità di buonuscita ex dipendenti	4,5	0,7	0,6	0,3
<u>Riserve tecniche</u>				
Fondo t.f.r. impiegati agricoltura	556,7	569,9	594,8	626,6
Fondo acc. trattamento quiescenza dip.cons.	82,3	105,2	113,9	132,2
Fondo prev. impiegati agricoli	448,8	474,6	506,4	527,9
Riserva gestione ass. infortuni	15,3	16,2	16,5	17,4
<u>Fondi di accantonamento vari</u>				
Fondo t.f.r. personale	2,9	3,1	3,0	3,1
Fondo previdenza del personale	0,0	5,6	2,8	2,6
Fondo garanzia prestiti personale	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo accantonamento plusvalenze	143,9	44,4	0,0	0,0
<u>Poste rettificative dell'attivo</u>				
Fondo svalutazione immobili	20,8	91,3	135,7	130,5
Fondo svalutazione crediti	9,5	10,8	11,4	11,9
Fondo oscillazione titoli	4,5	2,9	3,3	4,6
Fondo ammortamento mobili	1,4	1,6	1,8	2,1
Totale passività	1.310,7	1.346,2	1.410,3	1.480,3
Patrimonio netto				
Riserva generale	63,2	63,2	67,0	71,9
Avanzo economico dell'esercizio		3,8	4,9	4,2
Totale	63,2	67,0	71,9	76,1
Totale a pareggio	1.373,9	1.413,2	1.482,2	1.556,4

Al riguardo va peraltro sottolineato che nel regolamento di contabilità che la Fondazione si è dato, ma che dopo oltre tre anni non ancora è applicato — come chiarito nel paragrafo 15 — è stabilito nel comma 1 dell'art. 34 che nella redazione del bilancio devono essere rispettate le regole previste dall'art. 2426, del codice civile e al comma 2 che "il sistema di valutazione di cui al predetto art. 2426 c.c. è fondato sul costo storico, ad eccezione dei crediti per i quali è statuito il criterio del presumibile valore di realizzo" e che sono vietate le rivalutazioni economiche e monetarie.

Nell'art. 35 poi — ribadito l'obbligo dell'iscrizione in bilancio di tutti i beni materiali in base al costo d'acquisto — è stabilito al comma 5 che il costo delle immobilizzazioni materiali deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione.

Peraltro anche nella disciplina contabile ancora applicata dall'Ente — quella contenuta nel D.P.R. 696/1979 — è previsto come necessario un fondo ammortamento immobili (cfr. Allegato G) ed è previsto altresì (art. 32) che dalla relazione illustrativa del Presidente al conto consuntivo risultino i criteri seguiti nel computo degli ammortamenti.

PARTE VI

Considerazioni conclusive

1. Nella presente sede può sinteticamente affermarsi – previo rinvio a quanto analiticamente svolto nei precedenti paragrafi – che i fondamentali indicatori di gestione e di bilancio hanno manifestato nel periodo in esame andamenti complessivamente evolutivi, tali da consentire un giudizio di efficacia in ordine all'attività della Fondazione, che ha realizzato le proprie finalità istituzionali.

Il numero degli iscritti è invero aumentato dell'11,44% (da 38.762 a 43.769) nel triennio 1997-1999, segnatamente per effetto dell'attivazione delle due nuove gestioni (separate) degli agrotecnici (n. 708) e dei periti agrari (n. 2782), ma anche ove si prescinda da queste due categorie di liberi professionisti, va registrato ugualmente un incremento degli iscritti (+3,77%).

Ancor più elevata è stata poi la percentuale d'incremento delle entrate contributive (+23,55%), passate da 174,7 miliardi a 228,7 miliardi, dei quali ultimi solo 29,45 miliardi provenienti da dette nuove gestioni.

L'ammontare delle prestazioni – per contro – ha segnato un regresso negli ultimi due anni (rispettivamente -10,6% e -5,8%) in dipendenza quasi esclusiva del minor numero di cessazioni del rapporto di lavoro verificatesi negli anni 1998/99 rispetto all'anno precedente.

I saldi contabili sono risultati tutti di segno positivo; quello economico – in aumento nel 1998 (da 3,8 a 4,9 miliardi) e in leggero regresso nel 1999 (4,2 miliardi) – ha determinato un corrispondente aumento del patrimonio netto del 20,4% (rispetto al 1996).

2. Il consistente livello dell'avanzo di amministrazione (141,1 miliardi nel 1999) si configura, peraltro, indicativo di una funzionalità gestoria non ai massimi livelli e si riconnette specialmente alla gestione dei residui attivi, in particolare di quelli contributivi.

L'indice di velocità di riscossione in tale settore si è attestato su valori riconosciuti dallo stesso vertice dell'Ente non soddisfacenti (0,84 circa per le gestioni ordinarie) e la complessiva massa riscuotibile – costituita dagli accertamenti di competenza e dai residui pregressi – è andata progressivamente dilatandosi (da 184,8 miliardi a quasi 200 miliardi) per effetto d'un basso tasso di riscossione dei residui dei precedenti esercizi (in ciascun anno, rispettivamente, il 36,4%, il 43,2% e il 39,4% nel 1999),

per il quale il tasso di riscossione generale delle entrate contributive si è attestato su meno del 75%.

In tale quadro va attribuito al condono contributivo – deciso dalla Fondazione in base ai poteri derivante dalla legge n. 140 del 1997 – un ruolo non solo non risolutivo, ma neppure significativo.

L'anno 2000 è iniziato infatti con 54,4 miliardi di residui complessivi per contribuzione e se anche il 33% (18 miliardi circa) può considerarsi fisiologico (perché attinente al versamento della rata di dicembre 1999, slittato al gennaio successivo) e il 17,5% (9,53 miliardi) non ancora qualificabile come patologico (perché per effetto di solleciti e diffide a pagare potrebbero nel corrente anno registrarsi conseguenti riscossioni), tuttavia il 46,5% (25,34 miliardi) costituisce l'indubbia area critica della morosità cronica in quanto trattasi di crediti oggetto di recupero per via giudiziaria intrapresa solo in piccola parte nel 1999 e in misura preponderante invece negli anni precedenti.

3. Tali risultanze mentre inducono a sollecitare l'Ente alla tempestiva attivazione degli strumenti idonei a meglio fronteggiare la situazione, valgono a reiterare anche nel presente referto le considerazioni svolte in quelli precedenti circa la peculiare morosità sopportata dalla Fondazione, che è riconducibile ad imprese appartenenti ad un settore produttivo – quello agricolo – in endemica situazione di crisi e di necessario sostegno pubblico locale, nazionale e comunitario.

A fronte di tale debolezza strutturale – per contro – solo le imprese agricole sono tenute a corrispondere contributi per l'erogazione da parte della Fondazione – in favore dei soli impiegati (esclusi perciò gli altri lavoratori agricoli) – di prestazioni che non si sostituiscono a quelle del normale regime di assicurazione generale obbligatoria, ma vi si aggiungono, costituendo una sia pure speciale previdenza integrativa che fuori del comparto agricolo è ad esclusivo onere dei dipendenti interessati (ancorché attenuato da una qualche agevolazione fiscale).

L'anomalia investe il fondo di previdenza – esaminato nei paragrafi 5.2.2, nonché 8.2 – che è alimentato da contributi pari al 4% della retribuzione imponibile di ciascun impiegato, posti in ragione dell'1,50% a carico del medesimo e del 2,50% a carico dell'impresa agricola.

Per effetto di siffatta singolare disciplina, le imprese agricole – con riguardo al livello della contribuzione esposto nella tabella n. 10 – sono state tenute al pagamento di contributi per lire 36,46 miliardi nel 1999, lire 34,65 miliardi nel 1998 e lire 34,53 miliardi nel 1997.

4. Quanto all'equilibrio dei singoli fondi, cui è finalizzato l'obbligo della elaborazione triennale di specifici bilanci tecnici, richiamata l'analisi contenuta nel precedente paragrafo 3.1, si precisa che il bilancio tecnico relativo al cennato fondo di previdenza è stato aggiornato dall'attuario nel 1999 con riferimento al 31 dicembre 1997 ed è stata confermata l'aliquota contributiva esistente.

Un leggero aumento (dal 6,24% al 6,59%) della aliquota contributiva proposta dall'attuario in sede di aggiornamento del bilancio tecnico del fondo per il trattamento di fine rapporto non è stato disposto dal Consiglio di amministrazione (delibera n. 11/1999), che ha ritenuto di confermare l'aliquota esistente – pur programmando l'anticipata compilazione di un nuovo bilancio tecnico – sebbene l'attuario avesse prefigurato un saldo contributi-prestazioni di segno negativo a decorrere dal 2001 e fino al 2037.

La cennata delibera consiliare, censurata dal collegio dei revisori dei conti, ha tuttavia riportato l'adesione del Ministero vigilante.

Non si è invece ancora espresso detto Ministero sulla delibera consiliare n. 54 del 1999, con la quale è stata recepita la proposta dell'attuario – formulata in sede di aggiornamento del bilancio tecnico del fondo di accantonamento del trattamento dei dipendenti consorziali – di applicare l'aliquota dell'8,94% sulle retribuzioni imponibili a decorrere dal 1° gennaio 2000.

Va rilevata, con l'occasione l'esigenza di una riduzione della durata relativa all'esame da parte del Ministero vigilante – effettuato ai sensi dell'art. 3, c. 2, let. b) del D.Lvo n. 509/94 – delle delibere concernenti i bilanci tecnici, specialmente ove nelle medesime risulti accolta la proposta dell'attuario di modificare l'aliquota contributiva a decorrere da una data ravvicinata.

5. L'attività istituzionale propria di ogni singolo fondo ha trovato svolgimento nel paragrafo 8 ed alla rassegna degli interventi ivi esposti si rinvia, non senza sottolineare l'elevato indice di velocità di spesa della Fondazione, comprovato dall'avvenuto pagamento in ciascun anno del 98% dei relativi impegni e da una conseguente limitatissima consistenza dei residui.

I saldi dei vari fondi sono risultati sempre positivi e le eccedenze di norma sono state destinate ad incremento della rispettiva riserva tecnica.

L'insieme di dette riserve costituisce la riserva legale, prevista con l'art. 1, c. 4, lett. c) del D.Lvo n. 509/1994 e successive modificazioni in misura non inferiore al quintuplo delle prestazioni in essere al 31 dicembre 1994 e cioè non inferiore a 739,5

miliardi; la sua misura è risultata superiore, rispetto a tale importo, del 65% (1997), del 67% (1998) e del 77% (1999).

6. Hanno svolto funzione di garanzia sussidiaria o eventuale del puntuale pagamento delle prestazioni istituzionali, oltre al patrimonio netto, il patrimonio immobiliare e quello mobiliare alla cui redditività nel presente referto è stato dedicato specifico esame.

Si richiama in particolare la significativa decisione della Fondazione, che pur non essendo destinataria – in quanto ente privato – della normativa posta per gli enti pubblici in tema di vendita di unità immobiliari, ha proceduto alla dismissione di una parte dei suoi immobili, individuati in funzione del tasso di rendimento dei contratti di affitto e dello stato di manutenzione dei singoli alloggi, nella prospettiva perciò del miglioramento della gestione di detto patrimonio, corrispondente ad oltre la metà delle attività patrimoniali.

Premesso che dalla vendita iniziata nel 1999 l'Ente ha realizzato 26,4 miliardi, nella tabella n. 18 risulta evidenziato l'esiguo livello della redditività netta degli investimenti immobiliari, collocatosi su 1,26% dei proventi netti (1997), 1,27% (1998) e 1,23% (1999), depurati cioè dei costi diretti ed indiretti, nonché degli oneri tributari, ma integrati del recupero spese.

Del resto neanche gli investimenti mobiliari hanno assicurato rendimenti adeguati che sono infatti passati dal 9,51% del 1998 al 3,56% del 1999.

Per contro un buon livello di remunerazione hanno ancora assicurato gli investimenti in mutui e prestiti (9,46% nel 1998 e 7,84% nel 1999), probabilmente in ragione della loro prevalente stipulazione in epoca a sostenuta tensione inflattiva.

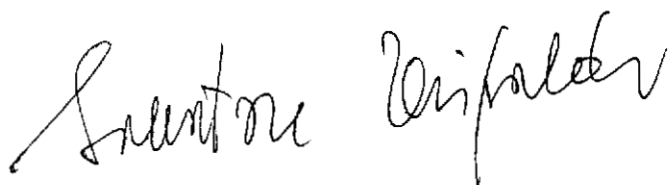
7. Una funzione di garanzia del puntuale pagamento delle prestazioni è stata indirettamente svolta altresì dal contenuto andamento delle spese generali di amministrazione, la cui lievitazione peraltro non ha collocato le medesime oltre l'8% delle spese correnti.

Avuto riguardo all'attività svolta per l'acquisizione dei flussi contributivi e per la destinazione delle risorse secondo le finalità istituzionali, dette spese si sono collocate non oltre il 4,20% degli importi contributivi e previdenziali.

In relazione a siffatta sommatoria le risorse umane – il cui onere costituisce la parte preponderante delle spese generali (70%) – hanno espresso un'incidenza percentuale di costi che non ha superato il 6% delle spese correnti; il costo medio è risultato di 80,67 milioni nel 1997 (per effetto dei vari pensionamenti comportanti

oneri per trattamenti di fine rapporto), attestatosi poi su 73,28 milioni e su 76 milioni in ciascuno dei due anni successivi.

8. Quanto agli aspetti contabili, assume prioritario rilievo l'esigenza che l'Ente ponga in essere tutti gli adempimenti che gli consentano di dare inizio all'applicazione — dopo oltre tre anni — del nuovo regolamento di contabilità, in vista di una più adeguata condotta gestoria, rispettosa di tutte le regole contabili, non esclusa quella relativa all'ammortamento dei beni immobili.

A handwritten signature in black ink, reading "Gaetano Vignale". The signature is written in a cursive style with a large initial 'G' and a long, sweeping tail on the 'e'.